



PASQUA 2014

“...va’ dai miei fratelli (e sorelle) e di’ loro...”
Gv. 20,17

Premessa: questo canone è stato composto attingendo quasi esclusivamente alle preghiere, poesie, riflessioni che alcune donne della nostra comunità hanno elaborato nel corso degli anni.

SALUTO – Ringraziandovi per la fiducia che ci avete accordato affidandoci la preparazione di questa Pasqua, vogliamo invitarvi stasera a celebrare insieme la speranza nella risurrezione, cioè nel cambiamento radicale che ci è stato annunciato da Gesù, insieme alle donne e agli uomini che hanno dato ascolto al suo messaggio e hanno cercato di concretizzarlo.

Siamo dunque chiamati e chiamate anche noi a risorgere a vita nuova mettendo al centro della nostra vita l’amore per la libertà, la ricerca della verità, la pratica della giustizia, la cura e il rispetto nelle relazioni con le sorelle e i fratelli, soprattutto quelli e quelle più in difficoltà.

Che la Fonte dell’Amore faccia risplendere in noi la gioia che penetrò nel cuore di Maria di Magdala e convocò le discepole e i discepoli per il nuovo cammino.

L. - Risveglio

E’ l’alba.
Nel silenzio di questo mattino
solo gli uccelli frettolosi
svolazzano la vita di un giorno d’aprile.
Cerca un suo spazio il respiro dell’anima
e le mie inquietudini
attendono il sorgere del sole.
Apriamo le finestre,
quelle del nostro cuore,
e lasciamo entrare la luce della vita.
Apriamo le finestre
e accogliamo il calore
per riscaldare ognuno.
Facciamo presto:
l’amore non ha tempo da perdere,
è troppo prezioso.
Apriamo i nostri cuori
ed abbracciamo il mondo. (Elsa Gelso)

CANTO

1. Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome,
nella loro disperazione per la perdita del loro maestro e fratello,
si apprestano a donare l’ultimo segno d’amore
per quel corpo che rappresenta tutto ciò che Gesù è stato.

2. Ma proprio dalla disperazione nascono l'annuncio della speranza e l'indicazione della via da seguire.
Esse scoprono che la fine non è che l'inizio,
che quando ci si perde, spesso è per ritrovarsi.
La loro preoccupazione e la loro paura sono anche le nostre.

T. Aiutaci, o Sorgente inesauribile,
ad avere il coraggio
di lasciare il conosciuto per lo sconosciuto,
a farci coinvolgere nel profondo,
ad affidarci al conforto delle Tue braccia.

CANTO

LETTURE:

MARCO 16,1-8. Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

GIOVANNI 20,1-18 Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

PREDICAZIONE

LIBERI INTERVENTI

CANTO

Molti sono i Tuoi doni, o Dio,
quante sono le stelle del cielo,
e tutti preziosi.

Ma nella nostra piccola vita
nulla è più prezioso dell'amore
che sappiamo donarci.

In un cuore tenero
incontriamo il volto della Tua misericordia;
in un cuore capace di emozioni
e in occhi risplendenti di calde lacrime
possiamo incontrare il Tuo sguardo amorevole.

Un cuore allegro, che sa donare il sorriso,
può mostrarci il Tuo volto gioioso.

Un cuore compassionevole
che sa perdonare,
che a tutto partecipa,
capace di condividere le pene e gli affanni,
sa donarci l'esperienza del Tuo caldo abbraccio.

Un cuore curioso e appassionato,
pronto a meravigliarsi ad ogni istante
di fronte al miracolo della vita
in tutte le sue forme ed espressioni
ci rende la bellezza del Tuo volto.

(Doranna Lupi)

MEMORIA DELLA CENA DI GESU'

G. Il pane che mangeremo durante la memoria della cena di Gesù è stato condiviso durante il pasto che questa sera abbiamo voluto consumare insieme, come facevano le prime comunità domestiche.

L. “Quella sera si ritrovarono a casa sua e Maria di Magdala offrì loro un cena semplice. C'erano quasi tutte le donne e gli uomini che avevano accompagnato Gesù negli ultimi giorni di predicazione e di resistenza. Sul volto di Pietro, di Marta, della stessa Maria, c'erano ancora i segni vistosi di un pianto che solamente Dio può consolare...

Solo sei giorni prima il loro rabbi era stato ucciso sulla croce, coperto di ignominia.

Ma da allora, ogni sera si ritrovavano a pregare e quella sera erano a casa sua, a casa di quella Maria di Magdala che tanto aveva amato Gesù, le sue parole, i suoi gesti, le sue convinzioni.

Mentre cenavano in silenzio lei si ricordò dell'ultima cena insieme a lui: Gesù, prima di essere catturato, si era raccomandato che non lo dimenticassero e aveva lasciato un segno per questo. Maria allora si alzò, prese del pane e lo benedisse così:

T. “Ricordatevi di Gesù, sette giorni fa: ci disse che questo pane era come la sua vita, che lui aveva voluto spezzare (e dividere) per poter stare accanto alle persone ultime, emarginate. Con il suo gesto ha voluto insegnarci che la vita che ha un senso è la vita condivisa, non quella protetta da scudi e barriere.

Ricordiamoci, oggi e negli anni che verranno, questo prezioso insegnamento che Gesù ha saputo rendere concreto nei suoi anni. Solo così, veramente, attraverso un simbolo ed attraverso l'azione, riusciremo a non dimenticarci di lui".

Non piangeva, Maria di Magdala. Le sembrava che al suo tavolo ci fosse anche lui e questo le dava il coraggio di continuare. Mentre i discepoli e le discepole, col cuore colmo di emozioni facevano passare tra loro quel pane spezzandolo e gustandolo come se fosse il dolce della festa, prese la coppa in cui c'era un po' di vino e la sollevò.

"Così Gesù ci ha ricordato che la vita va giocata fino in fondo", disse commossa, "beviamo da questa coppa e non dimentichiamoci la sua lealtà a Dio, agli ultimi e alle ultime della terra. Ogni volta che ci riuniremo per invocare Dio e per benedirlo per il dono di Gesù, noi faremo questi semplici gesti per non dimenticarci della sua presenza viva fra noi".

Da quella sera non pensarono più per la perdita del loro rabbi: tutte le volte che il loro cuore ne aveva bisogno per farsi forza, si incontravano, e qualcuno o qualcuna di loro ripeteva i gesti insegnati da Gesù stesso.

Poi ripartivano con energie nuove, sentendosi un po' meno sole, un po' meno soli.

(Caterina Pavan)

DISTRIBUZIONE DEL PANE

CANTO - Padre Nostro pag. 35

SEGNO – Abbiamo scelto di donarvi alcune parole di donne che ci sono sembrate preziose. Ascoltiamole e impariamo a prendere sul serio le parole delle donne.



L. - Grazie per la Tua presenza

Se osservo le montagne ricoperte di neve,
sento la Tua presenza.

Se guardo negli occhi le persone che amo,
sento la Tua benedizione.

Se ascolto la Tua voce nel profondo del mio cuore
sento la Tua compagnia.

Se, in un mondo sempre più violento, vedo segni di speranza,
sento il Tuo amore.

Grazie, Fonte di vita e di amore,
per la Tua presenza nella nostra vita,
per la cura che hai verso ogni Tua creatura,
per la gioia che ci doni
e per l'aiuto che ci offri
nei momenti di difficoltà.

E se non ho più un nome per chiamarTi
o una immagine per rappresentarTi,
Tu puoi muoverTi maggiormente in libertà
nei miei pensieri e nel mio cuore. *(Carla Galetto)*

PREGHIERE PERSONALI

CANTO

Il Tuo Spirito, o Dio,
è come brezza leggera
che mi accarezza la pelle,
nei momenti in cui chiudo gli occhi
e sento la quiete dentro.

Il Tuo Spirito, Signore,
a volte è come turbine che con forza si insinua
e spalanca le porte chiuse del mio cuore.

Il Tuo Spirito, o Padre,
è come acqua di sorgente
alla quale le mie labbra aride
trovano refrigerio.

Apri i miei occhi, le mie orecchie, il mio cuore.
Come la roccia viene scavata dal vento,
fa' che la forza del Tuo Spirito
scavi, modelli e sgretoli la roccia del mio cuore.
(Amabile Picotto)

BENEDIZIONE FINALE

T. Sorelle, fratelli la RISURREZIONE è la forza che entra nelle nostre vite contro la rassegnazione. Per questo, la speranza della risurrezione non deve significare una fuga nell'aldilà, ma un radicale rimando nell'aldiquà alla cura autentica della vita e all'impegno ad operare nella storia, nella quotidianità dove ciascuna e ciascuno di noi è inserita/o. Capire che senso ha per noi oggi la Pasqua che è VITA, è un invito a rendere ogni giorno testimonianza del messaggio di Gesù, a creare "pezzi di risurrezione" nella nostra vita quotidiana.
(Maria Del Vento)

CANTO



*A cura delle donne
della Comunità cristiana di base di Pinerolo*